

TOMASI DI LAMPEDUSA

Il matrimonio epistolare del siculo con la baltica

In un libro le lettere tra l'autore de «Il Gattopardo» e sua moglie. I due vissero a distanza: lui legato all'isola e alla madre, lei al freddo Nord...

MARIO BERNARDI GUARDI

■ *Noblesse oblige* recita una celebre massima. E cioè, da nobile, devi essere all'altezza del tuo rango, la tua vita avere il contrassegno di uno stile. Il che non significa sfoggio declamatorio di eroismi. Può consistere anche nella trepida riservatezza di un innamorato della cultura e dell'*otium* fecondo di idee. Come **Giuseppe Tomasi di Lampedusa**, un principe siciliano che non sgomitò per farsi largo tra gli intellettuali, ma si consacrò ad un libro, uno solo, dove però c'è l'idea dell'uomo, del mondo, della storia. E di come, nel crepuscolo della decadenza, si può essere nobili. *Noblesse oblige* il segno di uno spirito eletto, impresso con ironico e malinconico distacco. Speciale. Il libro è *Il Gattopardo*, scritto tra il 1955 e il 1956, e pubblicato nel 1958, un anno dopo la scomparsa dell'utore.

Ma c'è un altro "romanzo" nella vita di Tomasi di Lampedusa. La storia di un amore. Quello che lo legò, con un vincolo davvero singolare ad Alessandra Wolff von Stomersee, baronessa baltica e psicanalista freudiana. Infatti Giuseppe e Alessandra, sposati nel 1932, la loro relazione la vissero complici e distanziati nello stesso tempo. Lo racconta **Caterina Cardona** esplorando una vita coniugale stravagante, ma a suo modo "piena" (*Un matrimonio epistolare*, con uno scritto di Giorgio Manganelli, **Sellerio**, pp. 195, euro 14).

Questo il quadro. Alessandra, Licy per gli intimi, è figlia della cantante classica Alice Laura Barbi, brava e fascino- sa, e del barone Wolff

von Stomersee, signore di un castello fiabesco tra gli spazi silenziosi della Lettonia, e da subito incantato dalla bella italiana. Dopo la morte del barone, Alice si sposa con Pietro Paolo Tomasi, zio di Giuseppe. Insomma il Principe di Lampedusa e Licy diventano parenti acquisiti attraverso il matrimonio della madre di lei con lo zio di lui. E questo spiega come un siciliano di antica stirpe, dopo aver incontrato Licy per la prima volta a Londra, nel '25, intraprenda il suo primo viaggio in Lettonia, dove rivede la sua bella, fortemente legata ai suoi luoghi di nascita, ma con capelli e occhi bruno-mediterranei. L'attrazione tra il Principe e la Baronessa è reciproca, e forte. Ma lei, che era stata sposata nel '18 a un nobile tedesco del Baltico (matrimonio "bianco", pare), non è il tipo che possa adattarsi facilmente alle calure siciliane ed ha una cultura e un carattere che stridono con l'ambiente palermitano e confliggono con la "grinta" possessiva di Beatrice Mastrogiovanni Tascia di Cutò, mamma di

Giuseppe, a cui lui è attaccatissimo.

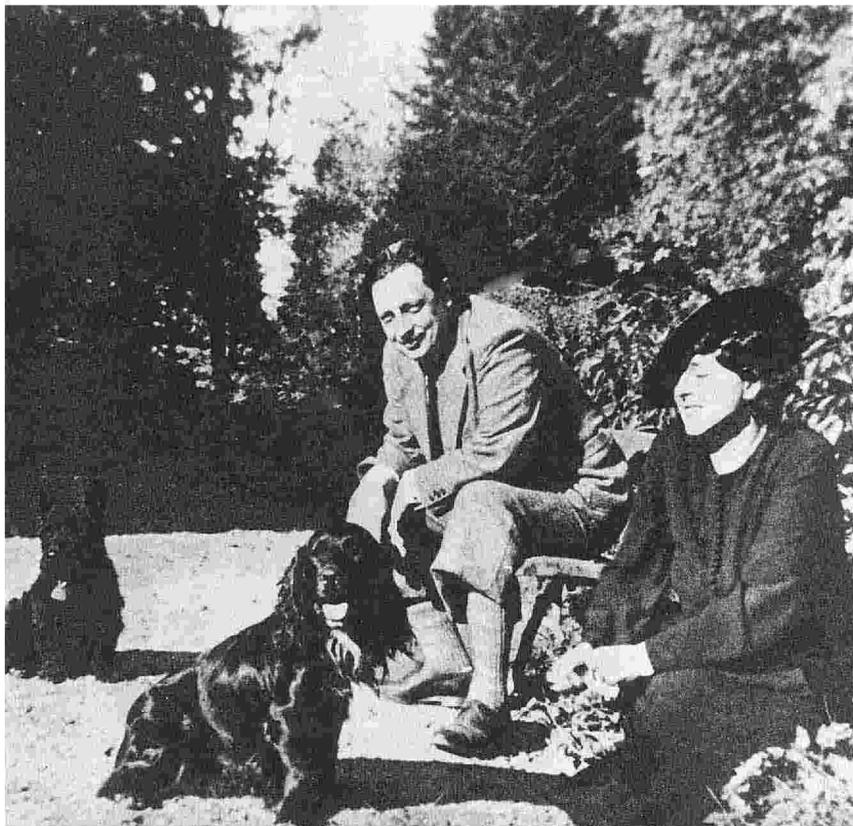
PENNA E MATITA

Sposati nel '32, ognuno "a casa sua" dopo poco, nel senso che Giuseppe resta a Palermo e lei torna in Lettonia, anche se le sue ricerche la portano qua e là per l'Europa, in un crescendo di gratificanti affermazioni professionali.

Di tanto in tanto si incontrano, ma

fino al '43, quando Alessandra torna in Sicilia e il matrimonio con Giuseppe assume un aspetto più tradizionale, il nodo coniugale è tenuto stretto da una corrispondenza serrata che già aveva avuto il suo avvio prima del matrimonio e che poi si era infittita. La Cardona esplora con finezza e arguzia questa vita epistolare, e Manganelli la sigilla con una nota estrosa: l'uno e l'altra ci trasportano in un mondo insolito, "dentro" un amore che si fa fatica a capire e a "illuminare" affidandoci ai consueti parametri. Diciamola tutta: si fa fatica a immaginare Giuseppe e Alessandra che fanno all'amore, come tutte le coppie di questo mondo. Comunque, un "evviva!" all'inconosciuto matrimonio epistolare. Lettere su lettere che i due si scambiano scrivendosi in francese. Lui con l'amata penna stilografica Parker, su carta intestata del "Circolo Bellini", finché il sodalizio e il quartiere dove è ubicato non vengono bombardati nel '43; lei usando la matita, su una carta leggera. Tutto, per loro, "significa". Un sogno che lui le racconta, forse alla ricerca di una decifrazione, tra il groviglio dei simboli; una seduta con un paziente di cui lei gli parla, forse alla ricerca di un consiglio anche se la specialista di psicanalisi è lei. Ogni cosa è "vita". Insieme, ancorché a distanza: i parenti più cari, gli amici, i litigi, il castello lettone e la dimora palermitana, le tasse, i soldi, i regali da fare nelle più varie occasioni, i pettegolezzi, gli inquilini morosi, gli animali di casa, un po' di questioni letterarie. Qua e là sparse immagini, con radici, miti e riti cui non si rinuncia. Meno che mai Tomasi, il Principe che già ha un "alter ego" in testa: don Fabrizio Salina, il Gattopardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Tomasi di Lampedusa con la baronessa Alessandra Wolff von Stomersee (Getty)

